

dieci per cento di dono (1) e col pro di marzo, e due sussidii alla terraferma di centomila ducati l'uno da esser pagati per tutto il mese di ottobre prossimo in quattro rate di cinquantamila ducati l'una. Per questa opinione fu considerato: che la gravezza era stata messa altre volte, onde si poteva dire che fosse istradata e che gli uomini fossero assuefatti ad essa; che se ne trarrebbe tanto danaro da poter supplire ai bisogni correnti, perchè non si aveano a fare pagamenti e quelli che si aveano a fare non erano tanto importanti che non si potessero differire. All'incontro si diceva: che la provisione era ingiusta e dannosa, che avrebbe dato pochi denari e sarebbe stata tarda; ingiusta, perchè quanto ai sussidii due terzi di essi sarebbero stati pagati dai territorii ed un terzo dalle città, in modo che la gravezza sarebbe andata a carico dei contadini e di persone miserabili; quanto poi alle *tanse* non era giusto che questa guerra sì grande fosse sostenuta con le tante gravezze di questa città: dicevasi dannosa, perchè il pro che pagherebbe il monte di sussidio sarebbe stato tanto che vendendolo a otto per cento si avrebbe cavato più danaro che non si avrebbe fatto delle *tanse*: avrebbe fruttato poco perchè non avrebbe renduto quanto si diceva, come dimostrava l'esperienza dell'anno passato, che il sussidio non avea dato settanta mila ducati e le *tanse* trentacinque mila. Saria stato provvedimento tardo perchè le *tanse* decimate dell'anno precedente al sussidio non erano ancora scosse compiutamente, onde non era da sperar di riscuotere sì presto le nuove che allora erano proposte.

La seconda opinione fu di metter alla città e a tutto lo Stato un ducato per testa, eccettuato i religiosi, i ragazzi da dodici anni in giù e quelli che pagavano meno di ducati dieci di affitto, dai quali fino ai quindici volevasi si pa-

(1) Cioè calcolando novanta lire pagate di gravezza come cento.